

Il referendum La Lega Nord ha annunciato le 8.000 sottoscrizioni

Comunità, firme già raccolte Nicoletti: «Riforma da difendere»

TRENTO — Nonostante i mal di pancia interni, la linea del Pd è chiara: difendere la riforma istituzionale spiegandola alla gente e aprendola a modifiche che la rendano più gradita. Questa la posizione espressa dal segretario Michele Nicoletti, nel giorno in cui la Lega Nord ha annunciato di avere raggiunto il numero (8.000) di firme necessarie per indire un referendum che ormai pare scontato.

«Credevamo e crediamo nella riforma istituzionale — mette in chiaro Nicoletti —. Abbiamo bisogno di superare il centralismo della Provincia, così come la solitudine

dei piccoli Comuni». A differenza dell'ex segretario dei Ds, Mauro Bondi, che nei giorni scorsi si era espresso contro le Comunità di valle, giudicandole inutili, il segretario del Pd le difende sostenendo che «le unioni tra Comuni, pur auspicabili, non risolverebbero comunque i problemi». «Comunità come la Val di Sole o la Val di Non non le abbiamo inventate noi. Esistono già nella realtà. Anche se alcuni Comuni di quelle valli si unissero, o trovassero delle forme di organizzazione associata dei servizi, quella comunità di cittadini non avrebbe comunque gli strumenti

per pensare e decidere il proprio futuro. Per fare questo serve un ente che raggruppi intere valli». Se il referendum chiesto dalla Lega finisse per decretare l'abrogazione delle Comunità, per Nicoletti il risultato sarebbe «solo quello di tornare a una Provincia accentratrice, con i Comuni frammentati».

Questo il motivo per cui il Pd mobiliterà la sua macchina organizzativa. Difficilmente, però, lo farà per portare la gente a votare «no». «Noi — spiega Nicoletti — ci stiamo già dando da fare per informare il più possibile i cittadini sull'utilità delle Comunità di valle. Abbia-



Segreteria Roberto Pinter (enti locali) e il segretario Michele Nicoletti (Rensi)

mo organizzato incontri e continueremo a farlo. Poi saranno i singoli cittadini a decidere se andare a votare, oppure no». «Non si tratterà, tuttavia — assicura il segretario — di momenti di informazione asettica. Sarà al contrario l'occasione per

raccogliere le critiche e le proposte di modifica di una riforma che anche a nostro giudizio va resa più efficiente. Penso ai territori più complessi, come la Vallagarina con Rovereto e le Giudicarie con la Rendena. Territori diversi da quello che,

per omogeneità, può essere il Pri-miero. Si tratta di individuare delle geometrie variabili che consentano di governare anche la complessità. Per noi poi — continua il segretario — è importante attuare quanto prima l'effettivo trasferimento delle competenze provinciali. Fino ad ora la riforma è stata vissuta come un braccio di ferro tra Comuni e Comunità». Sui tesserati del Pd che si mettono in fila ai gazebo della Lega per firmare, la posizione del Pd pare piuttosto laica. «A quanto ne sappiamo si tratta di casi assai isolati e che esprimono solo posizioni personali. Certo noi non possiamo che essere assolutamente contrari, non solo perché non condividiamo nel merito il referendum, ma anche perché promosso da una forza politica notoriamente alternativa alla nostra. Detto questo, non mi pare il caso di istruire processi».

T. Sc.